

Dietro una tragedia c'è sempre una storia
la violenza maschile contro le donne, uno studio qualitativo
Alberto Pesce
Università RomaTre

Lo *ius utendi et abutendi*, nel diritto romano, regola la possibilità di usare e consumare, in piena libertà, i beni da parte del proprietario. La norma permette al titolare di comportarsi rispetto alla cosa posseduta nel modo che ritiene più opportuno.

Gli abusi operati dal genere maschile nei confronti di quello femminile sono forme estreme di dominio e possesso. Bourdieu (1998) parla di un “ruolo androgeno” per descrivere l'abuso di potere degli uomini sulle donne.

La ricerca pilota (Memoli Sapotiti 1995) ha avuto lo scopo di analizzare le forme estreme di dominio, studiando le caratteristiche di chi opera la violenza. L'argomento di questo lavoro è poco esplorato nella sociologia internazionale e ancor meno in quella nazionale, essa ha privilegiato le vittime della violenza. Ho scelto come protagonista chi compie la violenza, con l'obiettivo di far emergere i fattori sociali rilevanti.

I dati internazionali e nazionali sulla violenza di genere confermano la natura asimmetrica della violenza di genere. Il WHO (2010) evidenzia che il maggior numero di morti violente delle donne è relativo a casi di femmineicidio, con nazioni nel mondo in cui permangono violenze di tipo tradizionale: come il matrimonio forzato e le mutilazioni genitali femminili.

ISTAT (2014), EURES (2013) e la Casa internazionale delle donne di Bologna (2014) sottolineano che una donna su tre ha subito almeno un tipo di violenza nella loro vita, un terzo degli omicidi in Italia sono femmineicidi. La donna conosce nel 90% dei casi il suo aggressore, la casa è il luogo più frequente delle violenze.

Formalizzazione della ricerca

Lo studio della violenza di genere inizia tra gli anni '50 e '70 nella letteratura femminista (De Beauvoir 2008, Mitchell 1972) diviene in seguito argomento delle scienze sociali (Giddens 2013, Corradi 2007).

Gli scienziati sociali usano due approcci dicotomici per analizzare la violenza di genere.

I teorici della *violenza simmetrica* (Straus, Gelles) nelle relazioni di coppia spiegano che gli abusi sono bidirezionali, duali, operati da entrambi i generi in forma analoga. Non c'è differenza tra uomo e donna, entrambi i sessi possono essere violenti nelle relazioni affettive.

I teorici della *violenza asimmetrica* (Hearn, Buttler) analizzano la violenza come operata da un genere, quello maschile, contro quello femminile, per avere dominio e controllo.

Ho fatto riferimento come scelta operativa, nel mio campo di indagine, agli autori che identificano la violenza come asimmetrica, unidirezionale, perpetrata dagli uomini contro le donne.

Gli studi più interessanti sugli uomini maltrattanti sono di Bourdieu (1998,2003) Russel e Rebecca Dobash (1992), a livello internazionale; Ventimiglia (2002) e Deriu (2012) a livello nazionale indagando la violenza maschile con lavori teorici ed empirici.

Gli abusi sono naturalizzati dalle vittime, che li vivono come normali. Prima che intervenga la violenza fisica vi è spesso un altro tipo di violenza: quella simbolica. La violenza simbolica è una violenza “dolce”, insensibile, invisibile per le stesse vittime. In *Meditazioni Pascaliane* Bourdieu

(1997) sostiene che “la violenza simbolica é quella coercizione che si istituisce solo per il tramite dell'adesione dei dominati, perché per pensarsi o meglio, per pensare il proprio rapporto con il dominio, si hanno solo gli strumenti di conoscenza che si condividono con il dominante”.

La scelta della metodologia qualitativa è coerente con l'obiettivo di voler mettere al centro le persone, i loro vissuti, le loro storie e le loro esperienze (Ferrarotti 1981). La verifica empirica si è svolta in 2 istituti di pena lombardi: Pavia e Bollate. L'universo empirico di riferimento è costituito da 53 interviste semiatrutturate a detenuti condannati in via definitiva, contro donne maggiorenni, per reati come: violenza sessuale, maltrattamenti fisici, femminicidio.

Ho individuato tre concetti principali: ruolo androgeno, stereotipi di genere e modi di dominio, a ognuno dei quali sono collegate delle aree semantiche che li rappresentavano. Queste aree emerse nelle interviste hanno consentito di analizzare i fattori sociali a loro connesse.

In ogni intervista sono state individuate cinque sezioni: informazioni generali, ruolo androgeno, stereotipi di genere, modi del controllo, approfondimento di temi emergenti.

Esiti della ricerca

Il ruolo maschile dominante si impone con il dominio e il controllo attraverso la violenza fisica e simbolica. I modi di controllo più utilizzati sono quello economico e le restrizioni di movimento; si sono registrati nuovi modi di controllo non rilevati in letteratura: il controllo attraverso parenti o amici.

Gli stereotipi di genere sono presenti sia nel ritenere consenziente la donna abusata, naturalizzando la violenza, sia nella presunta richiesta di protezione da parte della donna.

La violenza è operata di solito dal partner, da un ex o da un familiare. Luogo principale della violenza è la casa.

Nei 14 femminicidi esaminati la separazione e la voglia di indipendenza della donna sono la causa principale della violenza omicida da parte dell'uomo, in questi casi non vi erano abusi o maltrattamenti precedenti. La violenza esplode dopo la separazione. Più che di un ruolo androgeno possiamo parlare di una perdita di ruolo, di una identità maschile smarrita. La violenza è il modo per riappropriarsi dell'identità perduta e liberarsi da un presunto *stigma* (Goffman 1983) di cui questi uomini si sentono vittima. Le categorie emerse sono: la normalizzazione della violenza, abusi di tipo tradizionale, perdita di ruolo, ruolo androgeno, rifiuto della violenza.

Suggerimenti per il servizio sociale

Programmare interventi mirati per gli uomini maltrattanti con percorsi di ascolto dentro e soprattutto fuori dal carcere. Gli operatori sociali intervistati, che operano all'interno delle strutture penitenziarie terreno della ricerca, sostengono che per ridurre il pericolo di recidiva è necessario un ascolto che prosegua anche fuori dal carcere.

Uno dei modi di controllo e dominio più utilizzati è quello economico. In analogia a quanto realizzato in Spagna per ridurre questa dipendenza, che spesso è una delle cause che pone la donna in una condizione di subalternità rispetto all'uomo e non le consente di lasciare la relazione violenta, è possibile istituire un reddito minimo *ad hoc*. Le donne abusate accedono a questa misura di supporto che gli permette di liberarsi dalla violenza.

Approfondimenti

Sarà opportuno approfondire dei temi emersi:

le violenze tradizionali o culturali, come il matrimonio forzato e le mutilazioni genitali femminili; una raccolta di storie di vita degli abusanti, per meglio analizzare i vissuti e le esperienze delle violenze; gli abusi operati contro le prostitute. Le violenze sessuali contro la partner e contro le prostitute, nei racconti degli abusanti, hanno le stesse giustificazioni: per i maltrattanti non c'è violenza contro la propria moglie o partner così come non c'è violenza contro chi vende sesso.

Le giustificazioni dei maltrattanti: una delle spiegazioni più usate è la consensualità da parte delle donne che, in quanto consenzienti, non vengono abusate: la violenza è naturalizzata sia dalle vittime, sia dai responsabili.

Riflession conclusive

Ius utendi et abutendi (Talamanca 1990), il diritto di possedere ed usare una cosa in maniera piena da parte del proprietario. È questa la volontà che emerge nella mia ricerca, la voglia da parte degli uomini di controllare e dominare le donne, attraverso l'uso della violenza.

Siamo di fronte a cambiamenti sociali e culturali continui, ma gli abusi maschili contro le donne si presentano ancora come qualcosa da analizzare e studiare. In merito al dominio maschile Bourdieu (1998) sostiene che è “iscritto nei millenni nell'oggettività delle strutture sociali e nella soggettività delle strutture cognitive”.

Bibliografia

- Bourdieu P., *Il dominio maschile*, Feltrinelli Milano, 1998.
- Bourdieu P., *Meditazioni pascaliniane*, Feltrinelli Milano, 1997.
- Bourdieu P., *Per una teoria della pratica: con tre studi di etnologia Cabila*, Raffaello Cortina editore Milano, 2003.
- Buttler J., *La disfatta del genere*, Meltemi editore Roma, 2006.
- Casa internazionale donne Bologna, *dossier femminicidio 2014*.
- Corradi C., *Sociologia della violenza. Modernità, identità, potere*, Meltemi editore Roma, 2007.
- De Beauvoir S., *Il secondo sesso*, il saggiatore Milano, 2008.
- Deriu M., *Il continente sconosciuto, gli uomini e la violenza maschile*, Regione Emilia Romagna, 2012
- Dobash R., Dobash R., *Woman violence and social change*, Routledge New York, 1992
- EURES, *L'omicidio volontario in talia, il femminicidio*, in collaborazione con agenzia ANSA, 2013.
- Ferrarotti F., *Storia e storie di vita*, Laterza Roma-Bari, 1981.
- Gelles R. J., *violence in the family: a review of research in the seventies*, in: journal of marriage and family, vol. 42, no. 4, pp. 873-885, nov. 1980.
- Giddens A., Sutton P. W., *Fondamenti di sociologia*, il Mulino Bologna, 2013.
- Gofman E., *Stigma l'identità negata*, Giuffrè editore Milano, 1983.
- Hearn J., *The sociological significance of domestic violence: tensions, paradoxes and implications*, in : current sociology, 61 (2), pp. 152-170, 2013.
- ISTAT, dossier 2014, *la violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia*.
- Memoli R., Saporiti A., *Disegno della ricerca e analisi dei dati*, Euroma editrice universitaria la Goliardica Roma, 1995.
- Mitchell J., *La condizione della donna, il nuovo femminismo*, Einaudi editore Torino, 1972.
- Straus M., *Dominance and symmetry in partner violence by male and female university students in 32 nations*, in : children and youth review, n.30 pp. 252-275, 2008.
- Talamanca M., *Istituzioni di diritto romano*, Giuffrè editore Milano, 1990.
- Ventimiglia C., *La fiducia tradita, storie dette e raccontate di partner violenti*, FrancoAngeli

Milano, 2002.

WHO, *Preventing intimate partner and sexual violence against women taking action and generating evidence*, WHO Press Geneva, 2010